



ECODISTRETTI 2012

**POLITICHE AMBIENTALI
DEI DISTRETTI E CLUSTER
NAZIONALI VERSO IL
MADE GREEN IN ITALY**

gennaio 2013



cartesio

Coordinamento scientifico e redazione del Rapporto

Roberto Cariani, Virginia Lopez (Ambiente Italia srl)

Gruppo di Lavoro per l'impostazione dell'analisi, raccolta delle informazioni e validazione dei risultati

Fabio Iraldo (IEFE Università Bocconi e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa)

Anna Paglialunga (IEFE Università Bocconi)

Enrico Cancila, Alessandro Bosso (ERVET Emilia Romagna)

Giorgio Galotti (Gemini Ist)

Supporto per la realizzazione

Il documento è stato elaborato nell'ambito del CTS – Comitato Tecnico-Scientifico della Rete **CARTESIO** (Cluster, Aree Territoriali e Sistemi d'Impresa Omogenei) ed ha usufruito del contributo tecnico delle Regioni componenti la Rete e di alcuni rappresentanti dei distretti industriali aderenti alla Rete stessa.

Indice

INTRODUZIONE.....	4
1. I DISTRETTI DELL'INDAGINE 2012	8
2. ECO-INNOVATION MADE IN ITALY.....	12
3. I RISULTATI DI ECODISTRETTI NEI MACROSETTORI NAZIONALI	20
4. I RISULTATI DI ECODISTRETTI PER LE POLITICHE DI LIVELLO REGIONALE.....	28
5. LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE.....	36

INTRODUZIONE

Il rapporto tra impresa e ambiente è un campo di attività che viene da tempo esaminato con diversi strumenti di analisi. Da oltre 10 anni Ambiente Italia, nell'ambito delle proprie attività di ricerca, effettua un monitoraggio riguardante l'attenzione per l'ambiente da parte delle imprese localizzate nei distretti industriali italiani. I dati raccolti riguardano in modo particolare i risultati delle politiche ambientali dei distretti, focalizzando l'attenzione al tema della gestione ambientale dei propri processi e prodotti, cioè l'impegno alla riduzione dell'impatto ambientale locale e globale conseguito sia a livello di territorio (utilizzando l'approccio di cluster), sia a livello di singola azienda.

Nel 2009 il rapporto Ecodistretti è stato realizzato con il patrocinio delle Regioni della Rete Cartesio (www.retecartesio.it) e la supervisione tecnico-scientifica del suo CTS, di cui Ambiente Italia è parte assieme a Scuola Superiore San'Anna di Pisa, IEFE Bocconi, ERVET e Gemini Ist.

Il rapporto Ecodistretti 2012 intende proseguire nella direzione già tracciata negli anni precedenti, cercando però nello stesso tempo di migliorare la base di dati disponibile e gli indicatori. L'obiettivo generale è quello di mantenere l'originalità dell'approccio utilizzato. A differenza di altri lavori e indagini, il rapporto cerca di fornire un quadro credibile, fondato su dati oggettivi e verificabili, sulla sostenibilità delle politiche ambientali realizzate dai distretti e cluster d'impresa italiani, in funzione di un modello di sviluppo che valorizzi il *made green in Italy*.

Gli obiettivi specifici che hanno ispirato la redazione del Rapporto 2012 sono stati i seguenti:

1. verificare l'applicazione di un approccio di cluster alle politiche di sostenibilità da parte dei distretti produttivi italiani;
2. analizzare se e come i sistemi di impresa italiani hanno investito nelle tecnologie ambientali, nei sistemi di gestione ambientale e nelle politiche di prodotto, come via d'uscita strategica dalla crisi economica;
3. valorizzare le buone pratiche di innovazione ambientale realizzate dai macrosettori produttivi dell'economia nazionale;
4. comprendere come le politiche regionali hanno indirizzato i cluster d'impresa italiani verso soluzioni eco-innovative;
5. essere un veicolo per diffondere la strategia europea sulla produzione e consumo sostenibili (COM (2008) 397, in fase di revisione), sull'uso efficiente delle risorse (COM (2011) 21) e sul piano di azione per l'ecoinnovazione (COM (2011) 899).

A differenza degli anni precedenti il lavoro di indagine è stato svolto su numero notevolmente maggiore di sistemi produttivi locali. Nel Rapporto 2009 il numero dei distretti analizzati era 54, mentre per l'edizione del 2012 sono stati presi in considerazione 100 distretti produttivi. Si è tentato di coprire la quasi totalità dei sistemi di produzione che vengono valutati nelle loro performance economiche dall'Osservatorio Distretti Italiani (www.osservatoriodistretti.org), con l'aggiunta di alcune realtà territoriali, organizzate nella forma di cluster, che in qualche caso sconfinano dalla classificazione del manifatturiero, considerando i processi di trasformazione connessi alle attività agricole di importanti cluster nazionali e regionali.

Sintesi del rapporto

La Rete Cartesio, rete di Regioni (Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna) che promuove i temi della sostenibilità ambientale nelle filiere produttive nazionali, nel corso del 2012 ha aggiornato il Rapporto Ecodistretti, che classifica i sistemi produttivi italiani sulla base delle iniziative e azioni concrete per l'attuazione degli indirizzi contenuti nelle politiche ambientali nazionali ed europee. Il Rapporto Ecodistretti, curato da Ambiente Italia, è alla sua sesta edizione (la prima risale all'anno 2000), l'ultima delle quali risale al 2009 (quest'ultima promossa sempre dalla Rete Cartesio). Nell'edizione riferita all'anno 2012, a differenza della pubblicazione precedente, sono stati valutati 100 distretti, diventando quindi, per la prima volta, una rassegna completa delle politiche ambientali di quasi tutti i sistemi produttivi locali nazionali. Rete Cartesio ha inserito questa iniziativa all'interno dei propri progetti strategici, che, tra le altre cose, prevedono l'introduzione di un marchio di qualità ambientale per i cluster e le filiere, progetto previsto da un protocollo di intesa firmato dalle Regioni stesse e dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente.

5

Sulla base della metodologia di valutazione utilizzata, che prevede l'assegnazione di un punteggio ponderato sulla base delle politiche attuate, i distretti che hanno realizzato le migliori azioni indirizzate alla sostenibilità sono localizzati in Toscana (il tessile di Prato, il cartario di Capannori, il conciario di Santa Croce). Seguono il distretto ceramico di Sassuolo (Emilia Romagna), i conciari di Arzignano (Veneto) e Solofra (Campania), il mobile del Livenza (Friuli VG), l'agroalimentare del Parmigiano Reggiano (Emilia Romagna), il mobile di Pesaro (Marche), la metalmeccanica ed elettronica del Canavese (Piemonte).

Quali sono i risultati più significativi? Rispetto al 2009 si può affermare che aumenta nel complesso l'impegno ambientale dei primi 10 distretti in classifica, in quanto incrementa per quasi tutti il punteggio ottenuto. Si affermano i 3 distretti Toscani che hanno realizzato, in misura maggiore rispetto ad altri, investimenti innovativi sulle infrastrutture collettive a servizio delle imprese, progetti di cluster per la certificazione ambientale, le cui imprese hanno scommesso maggiormente sulla qualità ambientale dei prodotti e che hanno progettato e realizzato azioni strutturate nei 4 ambiti dell'ecoinnovazione presi in esame (apea, certificazioni ambientali, qualità dei prodotti, politiche per il clima). I fattori di maggiore criticità per tutti i distretti riguardano il tema delle certificazioni ambientali (meno dell'1% sul totale delle imprese localizzate nei 100 distretti hanno conseguito la certificazione ISO 14001) e la dotazione infrastrutturale innovativa, di fatto con pochi progressi significativi rispetto alla situazione del 2009. Nonostante la buona diffusione delle politiche green di prodotto da parte delle imprese, sono ancora molto poche (5 in tutto) le iniziative distrettuali già attivate che prevedono l'assegnazione di un marchio di qualità ambientale di distretto, che potrebbero contribuire a promuovere la competitività delle imprese in una logica territoriale (made green in Italy) e ridurre i costi di realizzazione dei progetti di miglioramento.

La valutazione è stata effettuata sulla base di 6 indicatori: la presenza e tipologia di infrastrutture ambientali per ridurre l'inquinamento, gestire i rifiuti e l'energia, promuovere l'innovazione ambientale; la diffusione di tecnologie ambientali nelle imprese; il numero di aziende con certificazione ambientale; il numero di marchi ed etichette ambientali nei prodotti tipici del distretto; la realizzazione o meno di programmi di controllo ambientale

da parte delle autorità pubbliche verso le aziende del distretto; la realizzazione di progetti di eco innovazione negli ambiti strategici della Rete Cartesio: aree produttive ecologicamente attrezzate, promozione delle certificazioni ambientali di distretto, marchi di qualità ambientale di prodotto a livello di cluster, progetti sui cambiamenti climatici.

I distretti analizzati si trovano in 16 regioni, con la presenza di circa 120.000 imprese (numero che considera le sole attività caratterizzanti il settore produttivo del distretto). Le regioni maggiormente rappresentate in termini di numero di imprese sono la Lombardia (17,5%), Emilia Romagna (15,2%), Toscana (12,6%), Piemonte (10,9%) e Veneto (10,3%). In termini di ripartizione territoriale il 18% dei distretti è localizzato nel Sud, il 27% nelle regioni del Centro, 18% nel Nord-Ovest e 37% nel Nord-Est. Considerando i macro settori, il 39% appartiene al comparto abbigliamento-moda, il 15% al settore agro-alimentare, al 21% al settore arredo-casa, il 18% al metalmeccanico, il 7% comprende altri settori (cartario, chimica, plurisettoriali). Sono distretti che, per la maggior parte, negli anni oggetto di analisi (dal 2009 al 2011) hanno visto una importante riduzione del numero delle imprese attive e del numero degli occupati a causa della crisi economica, ma che non hanno ridotto il loro peso sull'ambiente, sia in termini di utilizzo di risorse che di impatti ambientali diretti e indiretti.

Di seguito, in sintesi, alcuni dati importanti.

Infrastrutture per la sostenibilità. Il 21,3% dei distretti è dotato di tutte le infrastrutture necessarie per la gestione della risorsa idrica (fognatura, depuratori, acquedotti industriali), il 53,8% in parte, il 25% dei distretti non ha alcuna dotazione impiantistica. Il 41% dei distretti ha realizzato impianti centralizzati o di rete per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel 62% dei distretti è presente una agenzia o ente che fornisce servizi sull'innovazione.

Tecnologie ambientali. Nel 25% dei distretti vi sono imprese o siti produttivi che utilizzano almeno una BAT (migliore tecnologia disponibile), nel 23% dei casi sono presenti nel distretto fino a tre BAT. Nel 61% dei distretti le imprese hanno realizzato investimenti in fonti rinnovabili di energia.

Certificazioni ambientali. Sono 486 le imprese localizzate nei distretti che hanno la certificazione ambientale ISO 14001, 81 siti sono registrati EMAS; per la ISO 14001 si tratta quasi del 10% sul totale delle certificazioni nazionali comprese nei settori caratteristici dei distretti (dati a dicembre 2011). La maggior parte delle certificazioni è stata effettuata dai distretti metalmeccanici (33,1%), arredo casa (20,6%) e dai settori dell'alimentare (20%).

Qualità ambientale dei prodotti. Nel 46% dei distretti vi sono aziende che utilizzano marchi ambientali di qualità ambientale per valorizzare le più elevate prestazioni ambientali realizzate, quasi il 40% di queste esperienze sono concentrate nei settori dell'abbigliamento-moda e circa il 22% in quelli dell'alimentare. Sul totale dei distretti esaminati, è il comparto alimentare che mostra però le più diffuse esperienze di qualificazione di prodotto (due terzi dei distretti del settore).

Controlli ambientali mirati sul distretto. Solo per il 17% dei distretti le autorità di controllo hanno organizzato programmi sistematici di verifica sulle imprese in materia di inquinamento, nel 60% dei casi le attività di verifica alle imprese del distretto rientrano

invece nei programmi generali di controllo ambientale, nel 22% non risultano attività di controllo per le unità produttive del distretto.

Ecoinnovazione. Le progettualità dei distretti in materia di innovazione ambientale riguardano per il 49% iniziative connesse ai temi del cambiamento climatico e per il 36% di essi la promozione della certificazione ambientale che, per 4 distretti, ha comportato l'ottenimento dell'Attestazione EMAS sulla base della Posizione del Comitato Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento europeo EMAS nei distretti (cluster). Infine il 32% dei distretti ha in atto (o in progetto) iniziative sul tema dei marchi di qualità ambientale di prodotto e nel 15% di essi è stata sviluppata la tematica delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), anche per merito dell'attivazione da parte di alcune Regioni di normative di qualificazione, stimolo e promozione in materia. Il 23% dei distretti non ha in corso progetti di ecoinnovazione.

Nel rapporto è stata analizzata l'efficienza delle politiche ambientali dei distretti nei confronti dei macrosettori produttivi nazionali (arredamento-moda, alimentare, prodotti per la casa, metalmeccanico, altri settori). I settori che hanno complessivamente valutazioni più elevate (un ranking a partire dalla classe 60-70) appartengono al settore alimentare, seguono l'arredo casa e il metalmeccanico. Un confronto è stato effettuato con alcuni dati economici (composizione del fatturato e andamento delle esportazioni) e i risultati del Rapporto GreenItaly.

Un'analisi finale è stata infine effettuata elaborando le informazioni rispetto alle Regioni dove sono localizzati i distretti. Quello che emerge è che i distretti più virtuosi ed ecoinnovativi si trovano nelle Regioni dove sono state approvate norme che hanno regolato in modo efficace le tematiche ambientali (in qualche caso anticipando anche disposizioni europee) e hanno messo in atto azioni e opportuni strumenti finalizzati a sostenere i settori produttivi e le imprese che hanno scommesso sull'innovazione e la qualità ambientale. Anche in questo caso un confronto è stato effettuato con la graduatoria regionale del Rapporto GreenItaly, che ha permesso di osservare come, in alcune regioni, in ambito distrettuale non sempre le imprese e gli attori locali sono in grado di cogliere tutte le opportunità che il sistema produttivo regionale offre (anche in termini di esperienze e buone pratiche), penalizzando di fatto la competitività delle imprese distrettuali rispetto a quelle che non sono localizzate nei distretti.

1. I DISTRETTI DELL'INDAGINE 2012

L'indagine, condotta attraverso un questionario e una serie di interviste dirette effettuate nel corso dell'anno 2012, ha preso in considerazione 100 distretti produttivi italiani, che hanno realizzato interventi e azioni finalizzate alla sostenibilità ambientale nel triennio 2009-2011.

Come si può notare dalla ripartizione territoriale (tabella 1), i distretti sono localizzati complessivamente in 16 regioni (1 distretto è multiregionale). Le regioni maggiormente rappresentative sono Veneto, Lombardia e Toscana. Elaborando le informazioni dell'Osservatorio Nazionale Distretti e prendendo in considerazione le sole imprese "core" del distretto (cioè quelle che caratterizzano in modo stretto il comparto di produzione caratteristico), la media del numero delle imprese negli anni considerati è circa 121.000.

8

Tabella 1 – Ripartizione per regione dei distretti e delle imprese

Regioni	n. distretti	n. imprese	comp %
Abruzzo	3	1327	1,1%
Basilicata	3	9303	7,7%
Campania	5	7664	6,3%
Emilia Romagna	7	4587	3,8%
Friuli VG	7	4972	4,1%
Lazio	5	1634	1,3%
Liguria	4	1011	0,8%
Lombardia	12	19153	15,8%
Marche	8	8073	6,6%
Piemonte	6	5127	4,2%
Puglia	5	10346	8,5%
Sardegna	1	730	0,6%
Sicilia	4	8981	7,4%
Toscana	11	20585	17,0%
Trentino Alto Adige	1	369	0,3%
Veneto	17	16837	13,9%
Multiregionale	1	60	0,05%
TOTALI	100	120.759	

Fonte: elaborazione Ambiente Italia, su dati Osservatorio Distretti

Per avere una visione di confronto, il Rapporto dell'Osservatorio Distretti 2012 (che considerava 101 distretti manifatturieri, con dati riferiti dal 2010), rilevava 283.200 aziende (28,5% sul totale del manifatturiero), che impiegavano 1,4 milioni di addetti, che rappresentano il 29,4% del totale dell'industria manifatturiera.

Sulla base di una elaborazione dei dati dell'Osservatorio e di quelli disponibili da ISTAT sul numero degli addetti, il numero degli addetti occupati nelle imprese distrettuali considerate nel presente Rapporto Ecodistretti sono stimate (come media 2009-2011) in circa 850.000 unità.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, i dati riportati nella tabella 2 mostrano come la ripartizione geografica dell'indagine sia abbastanza omogenea per le tre aree del paese (nord-ovest, nord-est e centro), mentre un numero minore di distretti si trova nelle regioni meridionali e nelle isole.

Tabella 2 – Numero dei distretti per area geografica

	n. distretti	comp %
Sud e Isole	18	18%
Centro	27	27%
Nord-Ovest	30	30%
Nord-Est	25	25%

Fonte: elaborazione dati Ambiente Italia

Per quanto riguarda la composizione dei distretti e delle imprese per settore economico, i dati vengono riportati nella tabella 3.

Tabella 3 – Numero dei distretti e imprese per settore economico

	n. distretti	comp %	n. imprese	comp %
Abbigliamento-moda	39	39,0%	61049	50,6%
Alimentare	15	15,0%	13092	10,8%
Arredo casa	21	21,0%	16553	13,7%
Metalmeccanico	18	18,0%	26397	21,9%
Altri settori	7	7,0%	3668	3,0%

Fonte: elaborazione dati Ambiente Italia

La maggior parte dei distretti considerati (39% in numero e più del 50% in termini di addetti) appartiene al macrosettore abbigliamento-moda, che comprende il tessile, la concia, le calzature e il settore orafa. Il comparto arredo casa è composto dal 21% dei distretti e quasi il 14% degli addetti (legno-mobili, ceramico, l'estrattivo e il marmo, il sughero, il vetro), il 18% riguarda il settore metalmeccanico (con quasi il 22% degli addetti) che comprende vari comparti quali la produzione di metalli, di macchinari, l'automazione, la nautica. Il macrosettore agro-alimentare è rappresentato dal 15% dei distretti e circa l'11% degli addetti: si tratta di processi di trasformazione dei prodotti agricoli, che in alcuni casi sono classificati come industria alimentare, in altri come attività connesse all'agricoltura (ad esempio itticoltura). Gli altri settori, che rappresentano il 7% dei distretti considerati e il 3% delle imprese, comprendono il settore cartario, il chimico-farmaceutico, il biomedicale e alcuni sistemi produttivi polisettoriali.

L'elenco completo dei distretti oggetto dell'indagine, con l'indicazione della provincia sede di riferimento, è riportata nella tabella 4.

Tabella 4 – Elenco dei distretti produttivi oggetto di indagine Ecodistretti 2012

Denominazione	TIPOLOGIA PRODUTTIVA	PROVINCIA
Industriale del Tessile e Abbigliamento Vibrata - Tordino - Vomano	tessile e abbigliamento	Teramo
Industriale Tessile-Abbigliamento della Maiella	tessile e abbigliamento	Teramo
Industriale della Piana del Cavaliere	tessile e abbigliamento	L'Aquila
Industriale del Mobile Imbottito di Matera	mobili imbottiti	Matera
Agro-industriale del Vulture	agroalimentare	Potenza
Agroalimentare di Qualità del Metapontino	agroalimentare	Matera
Industriale Agro-alimentare di Nocera Inferiore - Gragnano	trasformazione del pomodoro	Salerno
Conciario di Solofra	conciario	Avellino
Tessile di San Giuseppe Vesuviano	tessile	Napoli
Calzature Napoletane	calzature	Napoli
Tessile di S.Agata dei Goti - Casapulla - S.Marco Dei Cavoti - Aversa - Trentola Ducenta	tessile	Benevento
Tessile di Carpi	tessile (camiceria, confezioni donna)	Modena
Biomedicale di Mirandola	biomedicale	Modena
Ceramico di Sassuolo	ceramico	Modena
Agroalimentare del Parmigiano Reggiano	alimentare (formaggi)	Reggio Emilia
Calzaturiero di San Mauro Pascoli	calzature	Forlì-Cesena
Agroalimentare del Prosciutto di Parma	alimentare (prosciutto)	Parma
Mobile Imbottito di Forlì	mobile	Forlì-Cesena
Industriale del Coltello	coltello e forbici	Pordenone
Industriale della Sedia	sedie-legno	Udine
Industriale del Mobile Livenza	mobile-legno	Pordenone
Parco Agro-alimentare di San Daniele	alimentare (salumi)	Udine
Industriale della Componentistica e Termoelettromeccanica COMET	elettrodomestici	Pordenone
Industriale del Caffè	prodotti caffè	Trieste
Industriale delle Tecnologie Digitali (DITEDI)	Information/Communication Technology	Udine
Industriale della Ceramica di Civita Castellana	ceramica (stoviglie, idrosanitari)	Viterbo
Industriale dell'Abbigliamento della Valle del Liri	abbigliamento della Valle del Liri	Frosinone
Carta, Cartotecnica, Grafica ed Editoria della Provincia di FR	carta	Frosinone
Marmo e del Lapideo Monti Ausoni - Tiburtina	marmo	Frosinone
Chimico-farmaceutico Pontino	chimica	Latina
Estrattivo dell'ardesia di Cicagna	settore estrattivo - ardesia	Genova
Nautico del Tigullio	nautica	Genova
Agroalimentare di Imperia	agroalimentare	Imperia
Agroalimentare biologico di Val di Vara	biologico	Genova
Industriale dell'Abbigliamento Gallaratese	tessile-cotoniero	Varese-Milano
Mobile della Brianza	mobile	Como-Milano
Castel Goffredo - Tessile-Calzetteria	tessile (lavorazione calze da donna)	Brescia / Mantova
Serico Comasco	tessile-seta	Como
Metalmeccanico Lecchese	metalmeccanico	Lecco
Industriale del Ferro delle Valli Bresciane	prodotti in metallo (articoli per la casa, rubinetteria)	Brescia
Industriale di Vigevano	calzature	Pavia
Gomma e Plastica del Sebino	goma/Plastica	Bergamo-Brescia
Legno del Casalasco Viadanese	pannelli di legno	Mantova
Bergamasca Valcavallina Oglio	abbigliamento e mobili	Bergamo
Tessile Lecchese	tessile	Lecco
Bassa Bresciana - Confezioni e Abbigliamento	tessile	Brescia
Calzature di Fermo	calzature-pelletteria	Macerata-Ascoli Piceno
Legno e Mobili di Pesaro - Fossombrone - Piandimeleto	mobile	Pesaro e Urbino
Industriale Plurisetoriale di Recanati - Osimo - Castelfidardo	produzione plurisetoriale	Macerata
Tessile-Abbigliamento di Urbania - Sant' Angelo In Vado - Pergola - Sassocorvaro - Mondolfo	tessile e abbigliamento	Pesaro e Urbino
Meccanica Fabriana	elettrodomestici	Ancona
Pelli, Cuoi e Calzature di Civitanova Marche	calzature	Macerata
Cappello di Montappone e Massa Fermana	abbigliamento	Fermo
Agro-industriale di San Benedetto del Tronto	agroalimentare	Ascoli Piceno
Industriale Tessile - Abbigliamento Biella	tessile	Biella
Rubinetteria del Piemonte Nord Orientale	prodotti in metallo (rubinetteria, valvole)	Novara/Verbania
Orafo di Valenza	orafa-gioielli	Alessandria
Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese	prodotti elettrici-metallici	Torino
Frigoriferi Industriali di Casale Monferrato - Ticineto - Quattordio	prodotti refrigerate	Alessandria
Industriale delle Bevande Alcoliche di Canelli - Santo Stefano Belbo	agroalimentare (bevande alcoliche)	Asti
Calzaturiero di Casarano	calzature	Lecce
Aerospaziale Pugliese	produzione aerospazio	Brindisi
Produttivo della Meccanica Pugliese	meccanica	Bari
Filiera Moda Puglia	tessile	Taranto
Industriale delle Calzature di Barletta	calzature	Barletta-Andria-Trani
Industriale del sughero di Calangianus - Tempio Pausania	sughero	Sassari
Produttivo Sicilia Orientale Filiera del Tessile	tessile	Catania
Produttivo della Pesca Industriale del Mediterraneo	ittico	Trapani
Meccanica Siciliana	meccanica	Siracusa
Meccatronica di Palermo	metalli	Palermo
Lapideo Apuo-Versiliese	lavorazione marmo e pietre	Massa Carrara
Industriale del Legno e Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	mobile	Siena
Tessile-Abbigliamento di Prato	tessile	Prato
Industriale di S. Croce sull'Arno	conciario	Pisa
Calzaturiero di Lucca	calzature	Lucca
Cartario di Capannori	cartario di Capannori	Lucca
Orafo di Arezzo	orafa	Arezzo
Industriale Tessile-Abbigliamento di Empoli	tessile	Firenze
Calzaturiero della Valdinievole	calzature	Pistoia

Nautica da diporto di Viareggio	nautica	Lucca
Industriale Tessile-Abbigliamento Casentino - Val Tiberina	abbigliamento	Arezzo
Porfido e delle Pietre Trentine	pietre	Trento
Vicentino della Concia	conciario	Vicenza
Occhiale di Belluno	occhiali	Belluno
Mobile Classico della Pianura Veneta	mobile classico	Verona
Sportsystem di Montebelluna	calzature e scarpe sportive	Treviso
Vetro Artistico di Murano	vetro	Venezia
Calzaturiero Veneto	calzature	Venezia
Metadistretto Veneto del Legno-Arredo	mobile-legno	Mestre (VE)
Marmo e Pietre del Veneto	lavorazione marmo e pietre	Verona
Ittico della Provincia di Rovigo	ittico	Rovigo
Orafo Argentiero di Vicenza	orafa-argentiero	Vicenza
Mobile d'Arte di Bassano	mobile epoca	Vicenza
Energie Rinnovabili di Belluno	energia	Belluno
Ceramica, Porcellana e Vetro Artistico	ceramico	Vicenza
Calzaturiero Veronese	calzature	Verona
Metadistretto della Meccatronica e delle Tecnologie Meccaniche Innovative	elettrici	Vicenza
VeronaModa	produzione tessile	Verona
Conegliano Valdobbiadene	attività enologica	Treviso
Pomodoro da industria del Nord Italia	agroalimentare	Multiprovinciale

2. ECO-INNOVATION MADE IN ITALY

Gli indicatori utilizzati sono finalizzati a mostrare come i distretti e cluster nazionali affrontano le problematiche ambientali dal punto di vista delle azioni positive, realizzate sia dalle istituzioni organizzate a livello territoriale (enti locali, associazioni di categoria, agenzia di sviluppo, camere di commercio, ecc) che dalle imprese. Gli indicatori mostrano l'utilizzo degli strumenti di sostenibilità da parte dei diversi soggetti (tecnologie per la riduzione dell'inquinamento, certificazioni ambientali, progetti di area, ecc..) e la loro efficacia in termini di progetti effettivamente realizzati e di coinvolgimento delle attività economiche del distretto stesso. Possiamo quindi affermare che Ecodistretti permette di valutare, con buona approssimazione, il livello di diffusione delle politiche e degli strumenti di eco-innovazione nei distretti italiani.

Il confronto tra i risultati ottenuti nei due rapporti nei migliori distretti

Una prima analisi può essere effettuata confrontando i risultati del rapporto precedente (2009) con quello del 2012. Nella tabella che segue si presenta la classifica nelle prime 14 posizioni.

Tabella 5 – Confronto tra le classifiche Ecodistretti 2009 e Ecodistretti 2012, prime posizioni

Posizione	Ecodistretti 2009	Ecodistretti 2012
1	Capannori: carta (Toscana)	Distretto Tessile-Abbigliamento di Prato (Toscana)
2	Sassuolo: ceramico (Emilia Romagna)	Distretto Cartario di Capannori (Toscana)
3	Langhirano: alimentare (Emilia Romagna)	Distretto Industriale di S. Croce sull'Arno (Toscana)
4	Livenza: mobili-legno (Friuli Venezia Giulia)	Distretto Ceramico di Sassuolo (Emilia Romagna)
5	Arzignano: conciario (Veneto)	Distretto Vicentino della Concia (Veneto)
6	Prato: tessile (Toscana)	Distretto Conciario di Solofra (Campania)
7	Santa Croce sull'Arno: concia (Toscana)	Distretto Industriale del Mobile Livenza (Friuli VG)
8	Parma-Reggio Emilia: alimentare (Emilia Romagna)	Distretto Agroalimentare del Parmigiano Reggiano (Emilia Romagna)
9	Val di Vara: agroalimentare biologico (Liguria)	Distretto Legno e Mobili di Pesaro - Fossombrone - Piandimeleto (Marche)
10	Treviso: mobile-legno (Veneto)	Distretto Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese (Piemonte)
11	Agro Nocerino Sarnese: agroalimentare (Campania)	Distretto Rubinetteria del Piemonte Nord Orientale (Piemonte)
12	Biella: distretto tessile (Piemonte)	Distretto Industriale Tessile – Abbigliamento Biella (Piemonte)
13	Cusio: rubinetteria (Piemonte)	Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma (Emilia Romagna)
14	Solofra: concia (Campania)	Distretto Meccanica Fabrianese (Marche)

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia su Ecodistretti 2009 e Ecodistretti 2012

Osservando la testa della classifica, si notano subito i distretti che hanno guadagnato posizioni: Prato (tessile), Santa Croce (concia) e Solofra (concia). Il merito di questa progressione è dovuto ad un miglioramento avvenuto in quasi tutti gli indicatori presi in esame. Ad esempio per Prato e Santa Croce il potenziamento delle dotazioni in termini di infrastrutture e tecnologie ambientali, la realizzazione dei progetti di certificazione ambientale di distretto (Santa Croce e Solofra), il coinvolgimento di imprese nelle politiche di prodotto (per tutti e tre i distretti) e/o l'avvio di progetti di etichettatura ambientale di prodotto a livello di cluster.

Per gli altri distretti si nota invece un arretramento nelle posizioni e, per alcuni, l'ottenimento della stessa posizione del rapporto precedente: questo è dovuto, in piccola parte, ad alcuni aggiustamenti che sono stati fatti sulla metodologia di valutazione (necessari per poter valutare 100 distretti contro i 54 del 2009). La motivazione principale è però legata al fatto che non sono evidenti modifiche importanti nelle politiche, azioni di distretto e coinvolgimento di imprese rispetto al periodo precedente.

Una considerazione che va fatta è che questa selezione della classifica vede comunque valorizzati i distretti che, in questi ultimi anni, si sono distinti per loro storia e pratiche di sostenibilità ambientali. Oltre a Prato e Santa Croce, troviamo nelle prime posizioni il cartario di Capannori, il ceramico di Sassuolo, il distretto della concia di Arzignano, il mobile del Livorno, gli agroalimentari dell'Emilia Romagna (Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma), il distretto dei mobili di Pesaro, la rubinetteria del Piemonte Nord Orientale, il tessile di Biella. Sono tutte realtà che hanno una consolidata esperienza e pratica nelle azioni positive ambientali, sia di sistema che attivate dalle imprese.

Due sono i distretti che escono dalla classifica dei primi 14: Val di Vara (agroalimentare, Liguria, che scende alla 35° posizione) e l'Agro-Nocerino Sarnese (Campania, agroalimentare) scende alla 28° posizione: i motivi sono, anche in questo caso, legati ad un mancato progresso nell'attuazione delle politiche e al non sempre attivo coinvolgimento delle imprese (dobbiamo anche dire che nel caso della Val di Vara hanno contribuito in modo importante le conseguenze della crisi economica, dell'alluvione e dei fenomeni di dissesto del territorio accaduti nell'ottobre del 2011).

Compaiono infine, nella classifica di testa, due nuovi distretti che sono stati analizzati nella edizione di quest'anno: il distretto della metalmeccanica ed elettronica del Canavese (Piemonte, Ivrea), sistema di imprese che sta tentando di uscire dalla crisi che lo lega al sistema auto, investendo nell'innovazione nel campo della microelettronica e dei microsistemi, mostrando buone performance nella diffusione delle tecnologie ambientali, certificazioni ambientali e politiche di prodotto; il distretto della meccanica Fabrianese (Marche, elettrodomestici), che dal punto di vista ambientale evidenzia buoni risultati sulle certificazioni ambientali di sistema e sui progetti di eco-innovazione (il distretto copre tutti e 4 i criteri di valutazione di questo indicatore).

Prodotti sostenibili

Un'attenzione specifica è stata riservata nel rapporto alle azioni finalizzate alla qualificazione ambientale dei prodotti e servizi caratterizzanti i distretti. Il motivo di questa attenzione è dovuto al fatto che le pratiche che pongono particolare attenzione alla qualità ambientale dei prodotti sono obiettivi prioritari in tutti i documenti di indirizzo europei e nazionali, funzionali ad una strategia in materia di produzione e consumo sostenibile, garantendo nello stesso tempo il raggiungimento di traguardi di protezione ambientale (in modo particolare maggiore efficienza nell'uso delle risorse) e aumento della competitività delle imprese.

Nel 45% dei distretti esaminati le imprese utilizzano in modo crescente marchi di qualità ambientale di settore, conformi a standard internazionali, per qualificare i loro prodotti. Tali marchi vanno dalla EPD (dichiarazione ambientale di prodotto, ISO 14025), all'Ecolabel Europeo, il Blauert Engel tedesco, marchi di settore quali Ecopelle.

Nel 39% dei distretti, inoltre, le imprese utilizzano marchi di qualità di prodotto sulla base di disciplinari che contengono anche requisiti di qualità ambientali, ad esempio OekoTex, FSC, fino ai marchi di identificazione geografica (IGP) e denominazione protetta (DOP) disciplinati dai regolamenti europei sui prodotti agricoli di qualità.

Il punto più critico di queste iniziative è che il numero di aziende coinvolte non è sempre molto elevato. Solo in 6 distretti sono coinvolte più di 40 imprese: i due distretti dell'Emilia Romagna dell'agroalimentare (Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma), il distretto Serico comasco, il distretto delle calzature di Civitanova Marche, il distretto della filiera Moda Pugliese, il distretto del Porfido e delle Pietre Trentine. In tutti i casi il fattore che caratterizza la diffusione dei marchi nelle imprese è il fatto che i disciplinari contengono requisiti di qualità del prodotto, tra cui anche quelli ambientali.

Per il 16% dei distretti i marchi utilizzati coinvolgono un numero da 10 a 40 imprese, ma quasi il 50% dei distretti ha un numero di imprese qualificate minore di 10.

Come nella edizione precedente, i distretti nei quali le imprese hanno aderito a marchi specifici di qualità ambientale sono Capannori, Toscana (marchio Ecolabel Europeo), Sassuolo, Emilia Romagna (marchio Ecolabel Europeo), i distretti conciarci di Santa Croce, Solofra e Arzignano (marchio Ecopelle), i distretti del settore legno-mobile e arredamento Livenza (Friuli VG), Pesaro (Marche), Brianza (Lombardia), Poggibonsi (Toscana), in modo particolare il marchio FSC; ancora, i distretti del tessile, dove il marchio Oeko Tex viene utilizzato in gran parte dei distretti nazionali, mentre solo alcuni cluster (ad es il Gallaratese - tessile - in Lombardia) hanno realizzato alcune esperienze di certificazione ambientale di prodotto utilizzando il sistema internazionale EPD.

Per valorizzare la capacità dei cluster nella realizzazione di progetti di qualificazione di prodotto che coinvolgano in modo più efficace i sistemi di impresa locale (quindi maggiore diffusione presso le imprese, connessione tra specificità del territorio, qualità e prestazioni ambientali nel ciclo di vita del prodotto e/o servizio, semplicità di applicazione e riduzione dei costi per le imprese, impegno al miglioramento ambientale continuo), alcuni distretti hanno attivato dei marchi di prodotto di area. In genere l'attivazione di queste esperienze ha comportato:

- la realizzazione di studi e approfondimenti tecnici sulle prestazioni ambientali dei prodotti caratterizzanti il distretto (studi di analisi ambientale del ciclo di vita - LCA, analisi ambientali di area, ecc.);

- la presenza di un organismo rappresentativo degli interessi del cluster (comitato di distretto, agenzia locale promossa dalla camera di commercio, ecc..);
- un disciplinare contenente i requisiti necessari per poter acquisire il marchio di qualità ambientale, che descrive anche quali sono le verifiche che vengono effettuate presso le imprese per il rispetto dei requisiti stessi e il richiamo ad eventuali standard o linee guida internazionali.

I distretti che hanno attivato questa tipologia di marchi sono 5, illustrati nella tabella 6.

Tabella 6 – Distretti con schemi di qualificazione ambientale di prodotto a livello di cluster

Distretto	Prodotti e marchio	Contenuti	Note
Solofra (Campania)	Vari prodotti conciati "Distretto conciario di Solofra – con l'ambiente amici per la pelle"	Si basa di un disciplinare che valuta soprattutto requisiti ambientali di processo, ma che viene assegnato ai prodotti delle aziende che rispettano quei requisiti	Non prevede LCA e non chiede alle aziende una LCA Deriva parte dei requisiti richiesti da un'analisi ambientale di distretto
Mobile Livenza (FVG)	Arredamento (vari prodotti) "Marchio di qualità ambientale"	Si basa su un disciplinare che prende in considerazione requisiti minimi di ingresso e parametri ambientali sul prodotto	Prevede una LCA di prodotto medio per definire i requisiti del disciplinare Deriva parte dei requisiti da un'analisi ambientale di distretto
Como (Lombardia)	Prodotti in seta "Seri.co"	Si basa su un disciplinare che considera requisiti di qualità del prodotto, tra cui alcuni requisiti ambientali legati soprattutto al processo di produzione	Non prevede una LCA, considera però alcuni parametri di qualità ambientale che implicano un'analisi del ciclo di vita
Poggibonsi (Toscana)	Arredamento (vari prodotti) "Green Home"	Si basa su un disciplinare (ancora attivo, in fase di aggiornamento) che prevede prestazioni ambientali di prodotto	Prevede una LCA dei prodotti, definendo le prestazioni ambientali del prodotto sulla base di eco-indicatori
Prato (Toscana)	Tessuti "Cardato Regenerated CO2 neutral"	Si basa su un protocollo applicabile alle singole organizzazioni, riportando le emissioni totali dell'organizzazione al singolo filato in modo proporzionale	Prevede l'applicazione della metodologia ISO 14064 (carbon management)

Fonte: elaborazione Ambiente Italia da dati dei distretti

A queste esperienze vanno aggiunti i distretti che hanno intrapreso un percorso analogo, anche se ancora non è disponibile un vero e proprio marchio di qualità ambientale di cluster:

- i distretti toscani di Santa Croce (concia), Empoli (abbigliamento), Lucca (calzaturiero) e, ancora una volta, Prato (tessile), nei quali è stato realizzato un progetto europeo denominato "IMAGINE"¹ (Made Green in Europe), con la finalità di mettere le basi per un percorso di qualificazione dei prodotti integrato con le esperienze di certificazione ambientale di distretto;
- la filiera del tessile della Lombardia, che, in coordinamento con la Regione Lombardia, ha avviato la realizzazione di un primo studio di LCA di un prodotto medio della filiera stessa, con la finalità di realizzare il marchio di qualità ambientale di cluster;
- il distretto dell'industria del pomodoro del Nord Italia, anch'essa supportata dalle Regioni Emilia Romagna e Lombardia, che ha avviato degli studi di LCA dei propri prodotti medi, anche all'interno di esperienze di calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti (conserva di pomodoro), al fine di attivare un marchio di qualità ambientale di cluster.

Vi sono altri 16 distretti e filiere che hanno messo in cantiere progetti che si avvicinano all'impostazione descritta in precedenza, i cui risultati non sono però ancora evidenti. Nella valutazione finale si è tenuto conto delle progettualità in corso, che andranno però verificate nella loro attuazione nei prossimi anni.

I dati di questa indagine confermano, se ancora ce ne fosse stato bisogno, l'importanza e la necessità di istituire un percorso omogeneo per la qualificazione ambientale dei prodotti nei distretti e cluster nazionali. La risposta a questa esigenza, che viene anche dai singoli cluster, è nel protocollo di intesa che le Regioni della Rete Cartesio hanno firmato con i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, per istituire **un marchio di qualità ambientale nazionale, attribuibile ai distretti e filiere**. Marchio che tenga conto sia delle prestazioni ambientali dei prodotti nel loro ciclo di vita (utilizzando quindi gli strumenti della LCA, la valutazione ambientale del ciclo di vita), ma anche le specificità territoriali e/o di filiera dei prodotti stessi, allargando la partecipazione (e il relativo riconoscimento) a quelle piccole e medie imprese che costituiscono la vera risorsa dei territori. In questo modo il sistema produttivo nazionale potrebbe essere in grado di presentarsi nei mercati internazionali utilizzando uno strumento, il marchio ambientale nazionale, che permetterebbe alle imprese di valorizzare i progetti di miglioramento realizzati, utilizzando metodologie di misurazione e comunicazione delle prestazioni ambientali che si basano su standard riconosciuti a livello mondiale.

Tecnologie ambientali

L'utilizzo di tecnologie ambientali da parte dei distretti rappresenta un ulteriore criterio di valutazione per comprendere il grado di eco-innovazione nei distretti.

Una prima considerazione riguarda la dotazione di tecnologie innovative finalizzate alla gestione eco-efficiente degli aspetti ambientali più importanti del distretto. Da questo punto di vista la tabella 7 presenta la classifica con i distretti che hanno superato, nel criterio di valutazione, i 75 punti (quindi che effettuano oltre due terzi degli interventi

¹ www.projectimagine.eu

previsti). Troviamo, evidenziati in rosso, i cluster che si collocano nella classifica assoluta dei migliori distretti e che si sono dotati nel tempo di soluzioni tecnologiche innovative a livello di distretto o di area produttiva:

- Prato, Capannori e Santa Croce: tecnologie per il riuso delle acque, gestione dei rifiuti industriali finalizzata al recupero e riuso, impianti che utilizzano fonti rinnovabili di energia, servizi alle imprese sul tema dell'eco-innovazione, impianti gestiti in forma consortile;
- Pesaro e Parma: tecnologie di area per la riduzione della produzione dei rifiuti, impianti per l'efficienza energetica, servizi e laboratori di eco-innovazione.

Valutando complessivamente le tecnologie utilizzate a livello di distretto, si tratta di:

- impianti finalizzati al recupero e riuso delle acque reflue industriali (19% dei casi);
- impianti e tecnologie per il recupero dei rifiuti (43% dei casi);
- tecnologie innovative per la produzione di energia da fonti rinnovabili (41% dei casi);
- laboratori di ricerca sull'innovazione di prodotto e processo (62% dei casi), servizi permanenti di assistenza alle imprese sull'eco-innovazione (54% dei casi).

Tabella 7 – Distretti con dotazione di infrastrutture ambientali >75 punti

Distretto Orafo di Arezzo (Toscana)
Distretto Tessile-Abbigliamento di Prato (Toscana)
Distretto Cartario di Capannori (Toscana)
Distretto Industriale di S. Croce sull'Arno (Toscana)
Distretto Pelli, Cuoio e Calzature di Civitanova Marche (Marche)
Distretto Calzaturiero di Lucca (Toscana)
Distretto Legno e Mobili di Pesaro - Fossombrone - Piandimeleto (Marche)
Distretto Industriale del Legno e Mobili di Poggibonsi-Sinalunga (Toscana)
Distretto Mobile della Brianza (Lombardia)
Distretto Produttivo della Pesca Industriale del Mediterraneo (Sicilia)
Metadistretto della Meccatronica e delle Tecnologie Meccaniche Innovative (Veneto)
Distretto Calzaturiero della Valdinievole (Toscana)
Distretto Gomma e Plastica del Sebino (Lombardia)
Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma (Emilia Romagna)
Distretto Agro-industriale del Vulture (Basilicata)

Fonte: elaborazione Ambiente Italia da dati dei distretti

Una seconda valutazione riguarda la diffusione delle tecnologie ambientali nelle imprese del distretto. Per la definizione di tecnologia ambientale, nella ricerca si è fatto esplicito riferimento alle tecnologie finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla cogenerazione e alla definizione di BAT (migliori tecnologie disponibili) ai fini della Direttiva Europea sulle emissioni industriali (ex IPPC).

La tabella 8 mostra i distretti che hanno una buona-elevata diffusione di tecnologie ambientali presso le imprese del distretto (con punteggio ottenuto da 80 a 100). Come si può notare, sono segnati in rosso i distretti che si trovano nei primi posti della classifica assoluta.

Nel 61% dei casi si tratta di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, biomasse), mentre solo il 19% dei cluster ha realizzato, a

livello di impresa o di reti (ad esempio nelle aree produttive), soluzioni di cogenerazione o micro-cogenerazione diffusa.

Nel 25% dei casi le imprese si sono dotate di almeno un tipo di BAT, nell'11% almeno due BAT e nel 23% almeno 3 BAT.

In alcuni casi non si tratta di tecnologie ambientali in senso stretto, ma di soluzioni gestionali che rappresentano una BAT. Ad esempio, sono presenti, nei distretti dell'agroalimentare, interventi finalizzati ad organizzare la raccolta differenziata presso le aziende di determinate categorie di rifiuti, finalizzata al loro recupero.

Tabella 8 – Distretti con buona-elevata diffusione di tecnologie ambientali

Distretto Cartario di Capannori (Toscana)
Distretto Industriale di S. Croce sull'Arno (Toscana)
Distretto Ceramico di Sassuolo (Emilia Romagna)
Distretto Vicentino della Concia (Veneto)
Distretto Agroalimentare del Parmigiano Reggiano (Emilia Romagna)
Distretto Metalmeccanica ed Elettronica del Canavese (Piemonte)
Distretto Industriale Tessile – Abbigliamento Biella (Piemonte)
Distretto Industriale del Legno e Mobili di Poggibonsi-Sinalunga (Toscana)
Distretto Tessile-Abbigliamento di Prato (Toscana)
Distretto Conciario di Solofra (Campania)
Distretto Industriale del Mobile Livenza (Friuli VG)
Distretto Legno e Mobili di Pesaro - Fossombrone - Piandimeleto (Marche)
Distretto Rubinetteria del Piemonte Nord Orientale (Piemonte)
Distretto Agro-industriale di San Benedetto del Tronto (Marche)
Distretto Industriale della Sedia (Friuli VG)
Distretto Lapideo Apuo-Versiliese (Toscana)
Distretto Industriale Plurisetoriale di Recanati - Osimo - Castelfidardo (Marche)
Distretto Mobile Imbottito di Forlì (Emilia Romagna)
Distretto Agroalimentare biologico di Val di Vara (Liguria)

Fonte: elaborazione Ambiente Italia da dati dei distretti

Gli strumenti e le politiche: indirizzi per i cluster manager

Ciò che emerge dai dati dell'indagine è un panorama dei distretti italiani i quali credono, in modo crescente, che buona parte del loro successo economico futuro dipenda anche (e in qualche caso soprattutto) da scelte di eco-innovazione, ma che si trovano disorientati di fronte all'utilizzo di strumenti di attuazione (la famosa cassetta degli attrezzi) che trovano a disposizione. Non è un caso che i cluster che ottengono i risultati migliori siano anche quelli che si sono dotati di una strumentazione di gestione e regolazione tra di loro coordinata o almeno condivisa. Come vedremo nel seguito della ricerca, gli strumenti esistono e sono già a disposizione dei distretti, si fondano su linee guida e supporto finanziario presenti nella legislazione dell'Unione Europea e nei documenti di indirizzo e attuazione della Commissione Europea. Per i distretti e le filiere del Made in Italy questi strumenti sono rappresentati da:

- i percorsi **EMAS di distretto**, che possono permettere la diffusione di sistemi di gestione ambientale, anche semplificati e a misura di PMI, finalizzati all'eco-efficienza del ciclo di produzione, visto anche in modo allargato (quindi nell'ottica

dell'impresa di rete) e diffuso alle operazioni che avvengono a monte e a valle del processo di produzione principale;

- le **qualificazioni ambientali dei prodotti**, realizzate attraverso strumenti di valutazione ambientale dei prodotti e servizi caratteristici dei cluster nazionali, che utilizzano normalmente l'analisi del ciclo di vita ("dalla culla alla tomba") per valorizzare i propri prodotti e/o servizi sul mercato sulla base delle loro caratteristiche ambientali, puntando a rendere più competitiva la propria proposta per i clienti e consumatori.



3. I RISULTATI DI ECODISTRETTI NEI MACROSETTORI NAZIONALI

In questa sezione del rapporto si intendono analizzare i dati valutando l'efficacia degli approcci di filiera (quindi la trasversalità settoriale rispetto ai territori) nell'attuazione delle politiche di innovazione ambientale. I dati, elaborati per macrosettori nazionali (abbigliamento-moda, alimentare, arredo casa, metalmeccanico, altri) riguardano il numero dei distretti e la loro composizione percentuale sul totale per settore (vedi la tabella 2 nel capitolo 1).

Le infrastrutture e le tecnologie ambientali

I dati presentati nelle tabelle da 9 a 12 riguardano la diffusione delle infrastrutture e servizi ambientali tra i settori economici.

I distretti che mostrano infrastrutture complete per la gestione del servizio idrico sono circa il 30% per i comparti abbigliamento-moda, alimentare e altri (in particolare cartario e chimica), mentre il settore arredo-casa è quello con meno infrastrutture.

Maggiori infrastrutture sono invece presenti per la gestione dei rifiuti: i settori con maggiore presenza di servizi sono l'alimentare e l'arredo casa, mentre i distretti della filiera metalmeccanica hanno investito meno per la gestione di questo aspetto ambientale.

Tabella 9 – Infrastrutture gestione risorsa idrica, ripartizione per settore economico

	ACQ dotaz n. distretti	ACQ parz n. distretti	ACQ NO n. distretti	Comp % ACQ dotaz	Comp % ACQ parz	Comp % ACQ NO
Abbigliamento-moda	7	12	5	29,2%	50,0%	20,8%
Alimentare	5	7	3	33,3%	46,7%	20,0%
Arredo casa	1	10	5	6,3%	62,5%	31,3%
Metalmeccanico	2	12	4	11,1%	66,7%	22,2%
Altri settori	2	2	3	28,6%	28,6%	42,9%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: ACQ dotaz: il distretto possiede una dotazione completa di infrastrutture per la gestione del servizio idrico (acquedotto industriale, rete fognaria, depurazione, sistemi, anche parziali, di riuso delle acque); ACQ parz: il distretto è dotato fino al 50% delle infrastrutture necessarie; ACQ NO: non risulta alcuna dotazione

Nell'elaborazione si è tenuto presente che per alcuni distretti, determinate infrastrutture comuni non sono state realizzate in quanto non finalizzate a gestire quel dato aspetto ambientale (ad esempio i distretti che non hanno problematiche particolari per l'utilizzo della risorsa idrica)

Tabella 10 – Infrastrutture gestione rifiuti, ripartizione per settore economico

	RIF dotaz n. distretti	RIF parz n. distretti	RIF NO n. distretti	Comp % RIF dotaz	Comp % RIF parz	Comp % RIF NO
Abbigliamento-moda	13	19	7	33,3%	48,7%	17,9%
Alimentare	6	7	2	40,0%	46,7%	13,3%
Arredo casa	8	12	1	38,1%	57,1%	4,8%
Metalmeccanico	5	9	4	27,8%	50,0%	22,2%
Altri settori	2	4	1	28,6%	57,1%	14,3%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: RIF dotaz, RIF parz, RIF NO, simile alla descrizione tabella precedente

L'energia, un investimento che, in questi ultimi anni, ha interessato molti distretti (se non altro per la riduzione dei costi), è presente nelle iniziative di una buona percentuale di cluster. Le quote maggiori sono presenti nella categoria altro e nella filiera dell'abbigliamento-moda. Il settore che ha investito meno in questa direzione è l'alimentare.

Tabella 11 – Infrastrutture gestione energia, ripartizione per settore economico

	EN dotaz n. distretti	EN NO n. distretti	Comp % EN dotaz	Comp % EN NO
Abbigliamento-moda	19	20	48,7%	51,3%
Alimentare	5	10	33,3%	66,7%
Arredo casa	8	13	38,1%	61,9%
Metalmeccanico	8	10	44,4%	55,6%
Altri settori	4	3	57,1%	42,9%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: EN dotaz, distretti che hanno effettuato investimenti in impianti produzione energia da fonti rinnovabili e/o impianti di cogenerazione; EN NO: non sono presenti infrastrutture energetiche.

I servizi di laboratorio e assistenza alle imprese, realizzati dalle strutture di servizio o coordinamento di cluster, coprono in modo completo poco più del 46% del settore alimentare e quasi il 43% degli altri comparti. E' sempre il settore alimentare, però, quello che mette in evidenza una elevata percentuale di distretti che non utilizza i servizi di eco-innovazione (46,7%). In generale, comunque, quasi tutti i comparti mostrano una discreta presenza di questa tipologia di servizi, anche se in modo parziale.

Tabella 12 – Servizi di consulenza e supporto, ripartizione per settore economico

	SER dotaz n. distretti	SER parz n. distretti	SER NO n. distretti	Comp % SER dotaz	Comp % SER parz	Comp % SER NO
Abbigliamento-moda	7	25	7	17,9%	64,1%	17,9%
Alimentare	7	1	7	46,7%	6,7%	46,7%
Arredo casa	4	13	4	19,0%	61,9%	19,0%
Metalmeccanico	4	10	4	22,2%	55,6%	22,2%
Altri settori	3	1	3	42,9%	14,3%	42,9%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: SERV dotazione completa di tutte le tipologie di servizi di consulenza e supporto; SERV parz, dotazione parziale, SER NO: nessuna dotazione

Nella tabella 13 si presentano le elaborazioni delle informazioni in relazione alla diffusione delle tecnologie ambientali. In questo caso si tratta di soluzioni adottate dalle imprese, che permette una valutazione sulla disponibilità all'eco-innovazione da parte delle singole unità di produzione, dovuta alle scelte imprenditoriali o per l'adeguamento alle normative ambientali di settore.

Il comparto che vede la presenza di imprese che investono maggiormente in tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili è la filiera dell'abbigliamento moda, che per il 63,6% vede anche la presenza di almeno due esperienze di BAT nei distretti.

Discreta è anche la composizione delle BAT per il settore arredo casa.

Tabella 13 – Distretti con diffusione di tecnologie ambientali per settore economico

	TECN EN FER n. distretti	TECN EN COGEN n. distretti	TECN 1 BAT n. distretti	TECN 2 BAT n. distretti	TECN 3 BAT n. distretti	TECN EN FER %	TECN EN COGEN %	TECN 1 BAT %	TECN 2 BAT %	TECN 3 BAT %
Abbigliamento- moda	20	7	6	7	5	32,3%	36,8%	24,0%	63,6%	21,7%
Alimentare	13	2	8	0	3	21,0%	10,5%	32,0%	0,0%	13,0%
Arredo casa	11	5	3	3	9	17,7%	26,3%	12,0%	27,3%	39,1%
Metalmeccanico	12	3	6	0	4	19,4%	15,8%	24,0%	0,0%	17,4%
Altri settori	6	2	2	1	2	9,7%	10,5%	8,0%	9,1%	8,7%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia; in questo caso la composizione percentuale è sul totale delle iniziative presenti

Nota: FER: tecnologie in fonti rinnovabili di energia (prevalentemente fotovoltaico), COGEN: tecnologie di cogenerazione; TECN1, presenza di almeno una esperienza di BAT, TECN2, presenza di almeno due esperienze di BAT, TECN3, presenza di almeno tre esperienze di BAT

Certificazioni ambientali

La tabella 14 mette in evidenza il numero delle imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale fino a dicembre 2011 nei distretti considerati nella ricerca. Nella tabella si confronta inoltre questo numero con quello che risulta, sempre a fine dicembre 2011, dalle imprese che hanno ottenuto la certificazione ISO 14001 a livello nazionale e appartengono alle filiere produttive oggetto della ricerca. Il numero di imprese con certificazione ISO 14001 nei distretti rappresenta lo 0,4% sul totale delle unità locali dei 100 distretti stessi, ma il 9,8% rispetto al totale delle organizzazioni certificate a livello nazionale con la stessa norma e appartenenti alle filiere produttive esaminate.

La composizione percentuale rispetto al totale nei distretti mostra che il settore che ha investito maggiormente in questo strumento è il metalmeccanico, dato che si conferma analizzando i dati nazionali, anche se sensibilmente più elevati (49,4%). Il settore che investe di meno sulla certificazione di sistema ISO 14001 è l'abbigliamento-moda, in questo caso in modo più significativo nella composizione all'interno dei distretti (16,7%) rispetto a quella nazionale (solo 3,2%).

Tabella 14 – Certificazioni ambientali nei distretti per settore economico

	ISO 14001 n. imprese distretti	Comp %	ISO 14001 Italia n. imprese totali	Comp %	EMAS n. imprese	Comp %
Abbigliamento-moda	81	16,7%	157	3,2%	19	23,5%
Alimentare	97	20,0%	734	14,8%	18	22,2%
Arredo casa	100	20,6%	444	9,0%	12	14,8%
Metalmeccanico	161	33,1%	2447	49,4%	17	21,0%
Altri settori	47	9,7%	1171	23,6%	15	18,5%
TOTALE	486		4953		81	

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia su dati ricerca e su banca dati Accedia, dati al 31.12.2011

Il dato sulla diffusione delle registrazioni EMAS mette in evidenza, in coerenza con le informazioni disponibili a livello nazionale per i settori del manifatturiero, che solo una piccola parte delle imprese sceglie di aderire allo schema di certificazione ambientale europea. Quasi il 17% delle imprese certificate ISO 14001 presenti nei distretti ha ottenuto anche la registrazione EMAS europea. Su un totale di 81 imprese, a differenza della ISO 14001, la maggior parte di esse appartiene al comparto abbigliamento-moda, una percentuale analoga coinvolge il settore alimentare, mentre l'arredo casa è quello che contribuisce in modo minore alla presenza di imprese registrate EMAS.

Politiche di prodotto

E' interessante esaminare la diffusione, nei settori economici presenti nei distretti, delle politiche di prodotto da parte delle singole imprese e dei soggetti che coordinano il cluster. Vi sono 46 distretti nei quali sono presenti imprese che hanno un marchio ambientale di prodotto (vedi il capitolo 2 per le categorie di marchio considerate). Considerando il totale dei distretti con presenza di ecolabel ambientale di prodotto, le imprese che lo utilizzano maggiormente sono quelle del settore abbigliamento-moda e l'alimentare. Calcolando la percentuale sul numero dei distretti che compongono il comparto, si noti come il 66,7% dei cluster del settore alimentare utilizza tali strumenti di qualificazione dei propri prodotti, dato coerente con le indicazioni che emergono dall'Unione Europea per quanto riguarda i settori i cui prodotti generano il maggiore impatto ambientale lungo il loro ciclo di vita (food and drinks, housing, transportation)². Da questo punto di vista, invece, il settore che mostra una situazione più arretrata è rappresentato dall'arredo casa.

Tabella 15 – Marchi ambientali di prodotto nei distretti per settore economico

	Ecolabel n. distretti	Comp %	Comp % su n distretti	az da 1 a 10	az da 11 a 40	az > 40	Altri marchi n. distretti	Comp %	Marchi ambientali distretto n. distretti
Abbigliamento- moda	18	39,1%	46,2%	77,4%	12,9%	9,7%	18	45,0%	3
Alimentare	10	21,7%	66,7%	50,0%	35,7%	14,3%	12	30,0%	0
Arredo casa	7	15,2%	33,3%	66,7%	25,0%	8,3%	8	20,0%	2
Metalmeccanico	8	17,4%	44,4%	55,6%	44,4%	0,0%	0	0,0%	0
Altri settori	3	6,5%	42,9%	100,0%	0,0%	0,0%	2	5,0%	0
TOTALE	46		46,0%	68,6%	22,9%	8,6%	40		5

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Come si faceva notare nei capitoli precedenti, è invece molto ridotto il numero delle imprese che utilizza questi strumenti, dato che il 68,6% dei distretti vede un coinvolgimento di un numero di imprese inferiore a 10. E' interessante notare che, comunque, il comparto alimentare è quello che fa registrare la percentuale più elevata sulla categoria >40

² European Commission JRC, ESTO, IPTS "Environmental Impact of Products – EIPRO", may 2006

aziende, mentre il settore metalmeccanico ha la composizione più elevata nella colonna da 11 a 40 aziende.

I comparti abbigliamento-moda e alimentare si confermano quelli nei quali sono presenti anche le più diffuse esperienze di marchi di qualità aventi non solo contenuto ambientale, mentre, come si diceva nel cap 2, i 5 distretti che hanno realizzato esperienze di marchi ambientali di distretto sono 3 nell'abbigliamento-moda e 2 nel settore arredo casa.

Progetti di eco-innovazione

Una valutazione specifica è stata effettuata per le progettualità finalizzate all'eco-innovazione dei distretti. Le tipologie considerate sono quattro: attivazione di APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate), promozione della certificazione ambientale, promozione e supporto nelle politiche di prodotto (marchi, ecolabel), progetti sul tema dei cambiamenti climatici (piani clima, riduzione dei gas serra, ecc..).

Nella tabella 16 la percentuale è calcolata sul totale delle iniziative attivate nel loro complesso per ogni categoria. Le apea interessano maggiormente il settore metalmeccanico, i progetti di certificazione ambientale il settore abbigliamento-moda, così come pure le politiche di prodotto (che vedono però un buon interesse anche dei settori alimentare e arredo casa) e i progetti sui cambiamenti climatici.

Tabella 16 – Progetti di eco-innovazione nei distretti per settore economico

	APEA n. distretti	Comp %	CERT AMB n. distretti	Comp %	PROD n. distretti	Comp %	CLIMA n. distretti	Comp %
Abbigliamento- moda	4	26,7%	14	38,9%	12	36,4%	17	34,0%
Alimentare	2	13,3%	7	19,4%	7	21,2%	8	16,0%
Arredo casa	1	6,7%	7	19,4%	8	24,2%	13	26,0%
Metalmeccanico	6	40,0%	6	16,7%	5	15,2%	8	16,0%
Altri settori	2	13,3%	2	5,6%	1	3,0%	4	8,0%
TOTALE	15		36		33		50	

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

La tabella 17 mette in evidenza la percentuale delle iniziative attivate dai distretti in proporzione al numero totale dei distretti per ogni settore economico. I dati confermano in parte quanto detto in precedenza. Il settore metalmeccanico è quello più coinvolto nei progetti riguardanti le apea, mentre si noti come quasi la metà dei distretti dell'alimentare è interessato da progetti sulle certificazioni ambientali e politiche di prodotto. Il 61,9% delle iniziative riguardanti il clima coinvolge il comparto arredo casa.

Tabella 17 – Composizione percentuale (sul totale dei distretti oggetto di indagine) progetti eco-innovazione nei distretti per settore economico

	apea	cert	prod	clima
Abbigliamento-moda	10,3%	35,9%	30,8%	43,6%
Alimentare	13,3%	46,7%	46,7%	53,3%
Arredo casa	4,8%	33,3%	38,1%	61,9%
Metalmeccanico	33,3%	33,3%	27,8%	44,4%
Altri settori	28,6%	28,6%	14,3%	57,1%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

La classifica finale per settore e il confronto con altre indagini

La tabella 18 mostra la ripartizione in valori assoluti (numero distretti) e la composizione percentuale (sul totale dei distretti per settore) in relazione alle classi di ranking della classifica finale. È interessante notare come i settori che hanno complessivamente valutazioni più elevate (un ranking a partire dalla classe 60-70) appartengono al settore alimentare, seguono l'arredo casa e il metalmeccanico.

Tabella 18a – Ripartizione dei distretti per settore economico in relazione al punteggio finale ottenuto (per classi di ranking – RK)

	RK 80-100 n dist	RK 70-80 n dist	RK 60-70 n dist	RK 50-60 n dist	RK 30-50 n dist	RK 0-30 n dist	RK 80-100 %	RK 70-80 %	RK 60-70 %	RK 50-60 %	RK 30-50 %	RK 0-30 %
Abbigliamento- moda	2	2	3	3	15	14	5,1%	5,1%	7,7%	7,7%	38,5%	35,9%
Alimentare	0	1	3	5	5	1	0,0%	6,7%	20,0%	33,3%	33,3%	6,7%
Arredo casa	0	3	2	4	8	4	0,0%	14,3%	9,5%	19,0%	38,1%	19,0%
Metalmeccanico	0	2	2	2	7	5	0,0%	11,1%	11,1%	11,1%	38,9%	27,8%
Altri settori	1	0	0	2	4	0	14,3%	0,0%	0,0%	28,6%	57,1%	0,0%
TOTALE	3	8	10	16	39	24						

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: nella composizione percentuale, il 100% è dato dal numero totale dei distretti per settore

Sono stati messi in relazione i risultati ottenuti dai distretti esaminati con alcuni dati sulle prestazioni economiche dei distretti italiani. Nella tabella 18b si riporta la composizione del fatturato dei distretti nel 2010 e la dinamica delle esportazioni. I dati non si riferiscono agli stessi distretti oggetto di indagine, però sono un buon punto di riferimento, dato che si tratta di dati medi su numeri e composizione percentuale di distretti analoghe a quelle utilizzate da Ecodistretti.

Il primo dato che emerge è una discreta correlazione tra le performance ambientali ed economiche dei distretti nei settori abbigliamento-moda e alimentare. Il posizionamento percentuale di un buon numero di distretti nelle fasce medie e medio-alte (> 60 nel ranking) possono essere legate ai risultati economici ottenuti sul piano economico. Significa che le politiche ambientali realizzate sono utilizzate per incrementare la competitività di quel dato settore nei mercati internazionali, in particolare nei comparti produttivi dove la recessione, avvenuta tra il 2007 e il 2009, ha comportato una maggiore

riduzione delle esportazioni. Dobbiamo tenere presente che non si tratta di valori assoluti, ma di variazioni percentuali da un anno all'altro. Il confronto con la colonna del fatturato è utile per capire il peso economico dei vari settori considerati.

Il settore abbigliamento-moda mostra nel 2010 una percentuale di fatturato di quasi un terzo (32%) rispetto al totale dei settori, posizionando il quasi il 18% dei propri distretti nella fascia di ranking > 60.

Mentre il comparto alimentare, pur essendo quello che rappresenta un composizione percentuale più bassa (13,9%), realizza performance sempre positive per le esportazioni e colloca nelle fasce >60 quasi il 27% dei distretti. Ma il settore alimentare è anche meglio posizionato rispetto a tutti gli altri settori nella fascia più bassa di ranking (<50), dato che colloca poco più del 40% dei distretti in queste classi (solo il 6,7% in quella 0-30 di ranking), mentre il settore abbigliamento-moda posiziona in queste fasce più del 70% dei distretti.

Una discreta correlazione tra esportazioni e posizione in classifica si evidenzia anche per la categoria altri settori, che comprende le buone prestazioni dei settori cartario, chimico e i comparti dell'elettronica (presenti nei distretti polisetoriali), tenendo presente anche della percentuale del 14,3% di essi nel ranking >80 (quindi nella fascia di eccellenza).

Nel settore arredo casa, nonostante la relativamente bassa composizione di fatturato e una dinamica delle esportazioni ridotta rispetto agli altri comparti, posiziona il quasi il 24% dei distretti nella fascia >60.

Il settore che risulta avere la più bassa correlazione è quello metalmeccanico. Nonostante un 22% di composizione di fatturato e la migliore performance in termini di esportazione (16,2% nel primo semestre 2011), posiziona il 22% dei propri distretti nella fascia di ranking >60 e quasi il 67% degli stessi nelle fasce di ranking più basse in classifica.

Tabella 18b – Composizione del fatturato e andamento delle esportazioni nei distretti italiani (fatturato: composizione percentuale; esportazioni: variazioni percentuali, medie annue)

	Fatturato 2010 comp %	Dinamica delle esportazioni		
		2007-2009	2009-2010	2010-2011 (primo semestre)
Abbigliamento-moda	32,0%	-12,2%	7,2%	12,0%
Alimentare	13,9%	5,0%	10,0%	10,0%
Arredo casa	18,8%	-13,3%	1,0%	8,2%
Metalmeccanico	22,0%	-13,6%	11,9%	16,2%
Altri settori	13,3%	-12,5%	10,0%	14,7%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia su dati Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia e ICE

Un ulteriore confronto viene effettuato tra i risultati di Ecodistretti e alcune elaborazioni pubblicate nel rapporto GreenItaly 2012 a cura della Fondazione Symbola, per mettere in evidenza come sia possibile valutare una corrispondenza tra l'attuazione delle politiche ambientali dei distretti nei macrosettori economici, la tendenza, da parte dei diversi comparti di attività economica, ad effettuare investimenti in prodotti e tecnologie green (in percentuale sul totale delle imprese) e un indicatore di eco-tendenza, che misura le dinamiche del settore industriale in termini di progressiva attenzione dell'ambiente (quindi, per le imprese distrettuali, legato all'attuazione delle politiche ambientali). Il confronto va effettuato tra la tabella 18a e la tabella 18c. Va tenuto presente che i dati di quest'ultima

tabella si riferiscono all'economia nazionale (quindi sia alle imprese dei distretti che a quelle fuori dei distretti).

In primo luogo si nota una buona corrispondenza tra i dati per il settore cartario (nella tabella 18a compresi nella categoria Altri settori, tenendo presente anche il risultato del distretto cartario di Capannori) e una sufficiente correlazione con quelli del settore tessile e abbigliamento (in modo particolare se riferiti ai sottosettori della lavorazione delle pelli). Per quanto riguarda il settore alimentare, le politiche di miglioramento ambientale realizzate all'interno dei distretti permettono il conseguimento di risultati migliori rispetto sia alla percentuale di imprese green su totale delle imprese italiane, sia osservando le valutazioni di eco-tendenza per l'intero comparto.

I risultati per i comparti del metalmeccanico e arredo casa confermano invece i risultati conseguiti in media dal settore all'interno di Ecodistretti.

Tabella 18c – Percentuale imprese che hanno investito o investiranno in prodotti e tecnologie green e eco-tendenza dei comparti di attività economica, tra il 2009 e il 2011 (Fonte: GreenItaly 2012, Fondazione Symbola)

	% (1)	Input energia	Emissioni atmosfera	Produzione rifiuti	Recupero rifiuti	Sintesi
Media manifatturiero	27,4					
Alimentare	26,9	→	↓	→	↑↑	→
Tessile, abbigliamento, pelle, calzature	23,1	↑↑	→	↑↑	→	↑↑
Legno e mobilio	26,6	→	↑↑	→	→	→
Cartario e stampa	30,2	↑↑	→	→	↑↑	↑↑
Chimica-farmaceutica	41,0	→	↑↑	↑↑	↓↓	→
Gomma e plastica	36,2	→	→	→	→	→
Minerali non metalliferi	30,2	→	→	→	→	→
Metallurgia	27,5	→	↓	↑↑	↓	→
Meccanica e mezzi di trasporto	30,1	→	→	↑↑	→	→
Elettronica e apparecchi elettrici	28,8	↑↑	↑↑	↑↑	↓	↑↑
Altre manifatturiere	23,2	→	→	→	↓↓	↓

↓↓	↓	→	↑↑
molto negativa	negativa	positiva	molto positiva

Nota (1): in percentuale sul totale delle imprese del settore

Fonte: elaborazione Ambiente Italia da GreenItaly 2012, Fondazione Symbola

4. I RISULTATI DI ECODISTRETTI PER LE POLITICHE DI LIVELLO REGIONALE

Nel capitolo che segue si presentano i risultati dell'indagine elaborata in relazione alla popolazione degli indicatori per ogni regione dove sono localizzati i distretti. I risultati forniscono, nel loro complesso, una valutazione, anche se indiretta, sulla presenza ed efficacia delle politiche ambientali (alcune volte contenute anche nelle politiche industriali), rivolte ai distretti, delle Regioni italiane. Il numero dei distretti per Regione è riportato nella tabella 1.

Le infrastrutture e le tecnologie ambientali

Come detto nel capitolo precedente, l'indicatore misura la dotazione di infrastrutture collettive a servizio delle imprese distrettuali. Nella tabella 19 sono evidenziati, per ogni Regione, i soli distretti (in numero assoluto e valore percentuale) che, per ogni tipologia oggetto di analisi (gestione acque, gestione rifiuti, gestione energia, servizi alle imprese), mostrano una dotazione infrastrutturale completa.

Tabella 19 – Infrastrutture ambientali dei distretti per regione

	ACQ dotaz n. distretti	Comp %	RIF dotaz n. distretti	Comp %	EN dotaz n. distretti	Comp %	SERV dotaz n. distretti	Comp %
Abruzzo	0	0,0%	1	2,9%	1	2,3%	0	0,0%
Basilicata	2	11,8%	2	5,9%	1	2,3%	0	0,0%
Campania	2	11,8%	1	2,9%	1	2,3%	2	8,0%
Emilia Romagna	1	5,9%	6	17,6%	1	2,3%	4	16,0%
Friuli VG	1	5,9%	2	5,9%	0	0,0%	0	0,0%
Lazio	0	0,0%	0	0,0%	1	2,3%	1	4,0%
Liguria	0	0,0%	2	5,9%	1	2,3%	2	8,0%
Lombardia	2	11,8%	3	8,8%	8	18,2%	2	8,0%
Marche	1	5,9%	3	8,8%	4	9,1%	2	8,0%
Piemonte	2	11,8%	1	2,9%	3	6,8%	1	4,0%
Puglia	0	0,0%	1	2,9%	3	6,8%	1	4,0%
Sardegna	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Sicilia	1	5,9%	0	0,0%	2	4,5%	2	8,0%
Toscana	4	23,5%	8	23,5%	11	25,0%	7	28,0%
Trentino Alto Adige	1	5,9%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Veneto	0	0,0%	4	11,8%	6	13,6%	0	0,0%
Multiregionale	0	0,0%	0	0,0%	1	2,3%	1	4,0%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: nella composizione percentuale il totale è il numero dei distretti con la presenza di infrastrutture;

ACQ: infrastrutture gestione servizi idrici; RIF: infrastrutture gestione rifiuti; EN: infrastrutture gestione energia;

SERV: servizi alle imprese (laboratori, assistenza tecnica, ricerca, ecc..)

Dalla tabella 19 risulta che i distretti della Toscana sono quelli che hanno investito maggiormente in tutte e quattro le tipologie (23,5% acqua, 23,5% rifiuti, 25% energia, 28% servizi alle imprese).

Per quanto riguarda la gestione collettiva dei servizi connessi alla risorsa idrica, troviamo al secondo posto (sempre in termini di numerosità di distretti) Basilicata, Campania, Lombardia, Piemonte (11,8%). In materia di rifiuti, il secondo posto è dei distretti dell'Emilia Romagna (17,6%), per l'energia i distretti della Lombardia (18,2%), per i servizi alle imprese ancora l'Emilia Romagna (16%).

Tabella 20 – Tecnologie ambientali nei distretti per regione

	TECN EN FER n. distretti	TECN EN COGEN n. distretti	TECN 1 BAT n. distretti	TECN 2 BAT n. distretti	TECN 3 BAT n. distretti	% TEC EN	% TEC 3
Abruzzo	1	0	1	0	0	1,0%	0,0%
Basilicata	3	0	1	1	0	3,0%	0,0%
Campania	1	1	1	1	0	2,0%	0,0%
Emilia Romagna	7	3	3	1	3	10,0%	13,0%
Friuli VG	7	1	5	0	2	8,0%	8,7%
Lazio	2	1	1	2	0	3,0%	0,0%
Liguria	3	0	2	0	1	3,0%	4,3%
Lombardia	5	2	3	2	1	7,0%	4,3%
Marche	7	1	0	1	3	8,0%	13,0%
Piemonte	5	2	2	0	3	7,0%	13,0%
Puglia	3	0	1	0	0	3,0%	0,0%
Sardegna	0	1	1	0	0	1,0%	0,0%
Sicilia	2	0	0	0	0	2,0%	0,0%
Toscana	8	5	2	3	5	13,0%	21,7%
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Veneto	7	2	2	0	5	9,0%	21,7%
Multiregionale	1	0	0	0	0	1,0%	0,0%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: nella composizione percentuale il totale è il numero dei distretti con la presenza di tecnologie ambientali; TEC EN: tecnologie di efficienza energetica e fonti rinnovabili; TEC3: distretti co presenza di imprese con almeno 3 BAT

Nella tabella 20 troviamo l'elaborazione del dato riferito ai distretti dove sono diffuse, presso le imprese, tecnologie ambientali. I valori assoluti si riferiscono al numero dei distretti in relazione alla tipologia di risposta richiesta, mentre le colonne che riportano la composizione percentuale si riferiscono ai distretti per regione le cui imprese utilizzano tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e che hanno investito in almeno tre BAT.

La maggiore percentuale di distretti per tecnologie in materia di energia si trova in Toscana (13% per l'energia), mentre al secondo posto si colloca l'Emilia Romagna (10%). Le BAT applicate sono invece maggiormente presenti nei distretti di Toscana e Veneto (21,7%).

Certificazioni ambientali

La tabella 21 riporta il numero di imprese in possesso di certificazione ambientale (e la relativa percentuale calcolata sul totale). Nelle prime colonne il dato si riferisce alle certificazioni ambientali ISO 14001 localizzate nei distretti per regione, confrontato con il numero delle certificazioni dei settori economici, riferita sia alle imprese localizzate all'interno dei distretti stessi che a quelle non distrettuali, sempre per regione. Le ultime due colonne riportano il numero e la percentuale di imprese, localizzate nei distretti, in possesso di registrazione EMAS, sempre suddivisi per regione.

La Lombardia è la regione con il maggior numero e percentuale di imprese con certificazione ISO 14001. In questo caso emerge la sostanziale vicinanza tra la percentuale di imprese con certificazione ISO 14001 nei distretti (17,5%) e il dato nazionale (16,3%). E' probabile che la maggiore concentrazione di imprese attive localizzate in Lombardia sia il vero motivo del maggior numero di imprese certificate. Le altre regioni che evidenziano percentuali significative sono Emilia Romagna (15,2%), Toscana (12,6%), Piemonte (10,9%) e Veneto (10,3%). Non dobbiamo dimenticare che la certificazione ISO 14001 è uno strumento ad adesione volontaria delle imprese sul quale non sempre i distretti hanno attuato politiche di promozione specifica.

30

Tabella 21 – Certificazioni ambientali nei distretti per regione

	ISO 14001		ISO 14001 Italia		EMAS	
	n. imprese	%	n. imprese	%	n. imprese	%
Abruzzo	9	1,9%	458	3,3%	2	2,5%
Basilicata	13	2,7%	182	1,3%	1	1,2%
Campania	32	6,6%	1097	7,9%	2	2,5%
Emilia Romagna	74	15,2%	1615	11,6%	19	23,5%
Friuli VG	42	8,6%	399	2,9%	5	6,2%
Lazio	14	2,9%	902	6,5%	1	1,2%
Liguria	1	0,2%	557	4,0%	0	0,0%
Lombardia	85	17,5%	2267	16,3%	6	7,4%
Marche	24	4,9%	495	3,6%	4	4,9%
Piemonte	53	10,9%	1410	10,1%	6	7,4%
Puglia	11	2,3%	767	5,5%	11	13,6%
Sardegna	1	0,2%	269	1,9%	0	0,0%
Sicilia	9	1,9%	750	5,4%	1	1,2%
Toscana	61	12,6%	1135	8,1%	19	23,5%
Trentino Alto Adige	0	0,0%	339	2,4%	1	1,2%
Veneto	50	10,3%	1291	9,3%	2	2,5%
Multiregionale	7	1,4%			1	

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: nella composizione percentuale il totale è il numero di imprese

Per quanto riguarda il dato riferito alle imprese registrate EMAS (la certificazione ambientale europea), pur essendo un numero totale inferiore (come già mostrato nel capitolo precedente), si noti come le percentuali maggiori si trovano in Emilia Romagna e Toscana (23,5%). Le due regioni sono quelle che, negli anni scorsi, hanno maggiormente investito in azioni promozionali rivolte ad EMAS, sia con strumenti come ad esempio gli Attestati EMAS di distretto (che in genere portano ricadute alle imprese del distretto), sia con misure di semplificazione legislativa e amministrativa rivolta alle imprese registrate (ad esempio le politiche in materia di APEA, aree produttive ecologicamente attrezzate oppure gli sconti in materia fiscale IRAP presenti in Regione Toscana).

Si noti il dato riferito alle imprese localizzate nei distretti della Puglia, che pur essendo abbastanza basso per le ISO 14001, è rilevante (anche se non in numero assoluto) per quelle EMAS (il 13,6% sul totale). Anche in questo caso alcune azioni sviluppate a livello regionale, finalizzate alla promozione di EMAS, hanno permesso il raggiungimento di questo risultato.

Politiche di prodotto

Nella tabella 22 vengono riportati i distretti (numero totale e percentuale) dove le imprese hanno investito in Ecolabel di prodotto e altre tipologie di marchi di prodotto, non necessariamente ambientali, ma aventi anche requisiti ecologici.

Tabella 22 – Marchi di prodotto nei distretti per regione

	Ecolabel n. distretti	Comp %	Altri Marchi n. distretti	Comp %
Abruzzo	0	0,0%	2	5,0%
Basilicata	2	4,3%	2	5,0%
Campania	3	6,5%	2	5,0%
Emilia Romagna	2	4,3%	3	7,5%
Friuli VG	3	6,5%	2	5,0%
Lazio	2	4,3%	0	0,0%
Liguria	2	4,3%	1	2,5%
Lombardia	2	4,3%	9	22,5%
Marche	7	15,2%	3	7,5%
Piemonte	5	10,9%	2	5,0%
Puglia	5	10,9%	0	0,0%
Sardegna	0	0,0%	1	2,5%
Sicilia	3	6,5%	1	2,5%
Toscana	5	10,9%	4	10,0%
Trentino Alto Adige	1	2,2%	0	0,0%
Veneto	3	6,5%	7	17,5%
Multiregionale	1		1	

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: nella composizione percentuale il totale è il numero di distretti

Per quanto riguarda le etichette ambientali, le Marche è la regione dove sono maggiormente presenti distretti che utilizzano ecolabel (15,2%), mentre in Piemonte, Puglia e Toscana la percentuale è pari al 10,9%. In questo caso è abbastanza diretta la correlazione tra politiche regionali di promozione di marchi di qualità ambientale di prodotto e i risultati che emergono dall'indagine.

Meno significativa è la correlazione tra politiche regionali e altre tipologie di marchi, che contengono anche requisiti ambientali. Come si può notare la maggior parte dei distretti si trova in Lombardia (22,5%) e in Veneto (17,5%), dove le iniziative sono attivate dai singoli distretti, in modo indipendente da azioni promozionali regionali.

Progetti di eco-innovazione

In tabella 23 troviamo il numero dei distretti, per ogni regione, in relazione ai progetti attivati in materia di ecoinnovazione (apea, certificazione ambientale, politiche di prodotto, politiche per il clima). Una prima elaborazione è effettuata in relazione alla percentuale, sempre suddivisa per tipo di progetto, rapportata al totale dei distretti che hanno realizzato le iniziative. Una seconda elaborazione è stata effettuata rapportando i distretti che hanno realizzato progetti di eco innovazione per regione, al totale dei distretti presi in esame, sempre per regione (vedi tabella 1 per i valori totali).

Tabella 23 – Progetti di eco-innovazione nei distretti per regione

	APEA	CERT	PROD	CLIMA	PERCENTUALE SUL TOTALE INIZIATIVE				PERCENTUALE SUI DISTRETTI PER REGIONE			
Abruzzo	1	0	0	1	6,7%	0,0%	0,0%	2,0%	33,3%	0,0%	0,0%	33,3%
Basilicata	0	0	0	3	0,0%	0,0%	0,0%	6,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Campania	0	1	2	2	0,0%	2,8%	6,1%	4,0%	0,0%	20,0%	40,0%	40,0%
Emilia Romagna	3	2	4	3	20,0%	5,6%	12,1%	6,0%	42,9%	28,6%	57,1%	42,9%
Friuli VG	0	3	3	3	0,0%	8,3%	9,1%	6,0%	0,0%	42,9%	42,9%	42,9%
Lazio	1	3	1	2	6,7%	8,3%	3,0%	4,0%	20,0%	60,0%	20,0%	40,0%
Liguria	0	2	1	2	0,0%	5,6%	3,0%	4,0%	0,0%	50,0%	25,0%	50,0%
Lombardia	0	2	4	5	0,0%	5,6%	12,1%	10,0%	0,0%	16,7%	33,3%	41,7%
Marche	4	5	4	3	26,7%	13,9%	12,1%	6,0%	50,0%	62,5%	50,0%	37,5%
Piemonte	3	1	1	1	20,0%	2,8%	3,0%	2,0%	50,0%	16,7%	16,7%	16,7%
Puglia	0	2	2	1	0,0%	5,6%	6,1%	2,0%	0,0%	40,0%	40,0%	20,0%
Sardegna	0	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Sicilia	0	2	2	2	0,0%	5,6%	6,1%	4,0%	0,0%	50,0%	50,0%	50,0%
Toscana	3	6	3	7	20,0%	16,7%	9,1%	14,0%	27,3%	54,5%	27,3%	63,6%
Trentino Alto Adige	0	1	1	1	0,0%	2,8%	3,0%	2,0%	0,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Veneto	0	6	4	12	0,0%	16,7%	12,1%	24,0%	0,0%	35,3%	23,5%	70,6%
Multiregionale	0	0	1	1	0,0%	0,0%	3,0%	2,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia

Nota: il numero assoluto è il numero dei distretti per ogni categoria di eco-innovazione e per Regione

Questa elaborazione è importante, in quanto la maggior parte dei progetti attivati dai distretti trovano nelle politiche di sostegno e indirizzo regionale un punto di riferimento, sia per la presenza di accordi di programma specifici, che per l'esistenza di normative e strumenti finanziari regionali.

In materia di APEA, il 26,7% dei distretti con progetti di questo tipo si trovano nelle Marche, che coinvolgono il 50% dei distretti della regione. Il 20% si trova in Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, che rispettivamente coinvolgono il 42,9%, il 50% e 27,3% dei distretti delle tre regioni. Le regioni menzionate sono quelle che da tempo si sono dotate di una normativa specifica in materia e strumenti finanziari di sostegno per le aree produttive.

Per quanto riguarda le CERTIFICAZIONI AMBIENTALI i distretti con progetti di promozione e diffusione degli strumenti di certificazione sono presenti, in misura maggiore, in Toscana e Veneto (16,7%), dove in Toscana vedono coinvolti il 54,5% dei distretti della regione, mentre in Veneto il 35,3%. Le percentuali di diffusione nelle altre regioni coinvolgono le Marche (13,9%, ma 62,5% sul totale regionale), Friuli V.G. e Lazio (8,3%, ma rispettivamente 42,9% e 60% sul totale regionale), Emilia Romagna, Liguria, Lombardia (5,6%, ma rispettivamente 28,6%, 50% e 16,7% sul totale regionale). In tutte queste regioni menzionate sono presenti progetti di promozione di EMAS realizzati attraverso le Attestazioni EMAS di distretto³.

I progetti sulle POLITICHE DI PRODOTTO sono maggiormente distribuite nei distretti in diverse regioni: Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Veneto (12,1%), Friuli V.G. e Toscana (9,1%). Si deve considerare anche il peso dell'unico distretto multi regionale (3%), che comprende in modo rilevante le regioni Emilia Romagna e Lombardia. In Emilia Romagna i progetti coinvolgono il 57,1% dei distretti, in Lombardia il 33,3%, nelle Marche il 50%, in Veneto il 23,5%, in Friuli il 42,9%, in Toscana il 27,3%.

Per quanto riguarda l'influenza delle politiche regionali, in questo caso le situazioni sono diversificate. Vi è da segnalare che le Regioni della Rete Cartesio sono quelle che vedono le azioni più significative, dato che in questi ultimi anni, i progetti sulle politiche di prodotto hanno rappresentato una buona parte delle iniziative sostenute dalla Rete⁴. Anche in Friuli V.G. questi progetti hanno trovato sostegno in strumenti regionali specifici. Nelle Marche e Veneto, invece, si tratta per lo più di iniziative attivate dai singoli distretti.

I progetti sui CAMBIAMENTI CLIMATICI sono finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas serra, attraverso piani locali e interventi che coinvolgono il sistema produttivo locale (per lo più progetti di efficienza energetica). La maggior parte dei distretti che ha attivato questi progetti si trova nel Veneto (24%), e interessano il 70,6% dei distretti della regione. Le altre regioni, dove i distretti hanno iniziato progetti di questo tipo, sono Toscana (14%) e Lombardia (10%), che rispettivamente coinvolgono il 63,6% e 41,7% dei distretti della regione. La gran parte dei progetti sono di iniziativa dei singoli distretti, in alcuni casi legati a progetti europei (soprattutto in Veneto).

³ ISPRA, "Indagine conoscitiva sull'attuazione di EMAS nei distretti italiani", Rapporti 166/2012

⁴ Protocollo di intesa per lo sviluppo di uno "Schema di qualificazione ambientale per i prodotti che caratterizzano i cluster (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere), MATTM, MISE, Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna e Toscana, luglio 2011

La classifica finale per regione

Nella tabella 24 viene rappresentata la classifica di Ecodistretti in relazione all'appartenenza dei distretti alle rispettive regioni. Il ranking utilizzato (da 0 a 100) è stato suddiviso in 6 classi e, per ogni regione, viene riportata la percentuale dei distretti che si posizionano all'interno della relativa classe. Ogni classe rappresenta una sintesi complessiva delle prestazioni in termini di politiche ambientali realizzate dai singoli distretti. Per rendere evidenti le posizioni relative, le percentuali sono evidenziate in rosso. Nell'ultima colonna viene riportato il valore ottenuto dalle Regioni nella graduatoria GreenItaly pubblicata dalla Fondazione Symbola (come percentuale di imprese che hanno investito o investiranno tra il 2009 e 2011 in prodotti e tecnologie green).

Tabella 24 – La classifica finale dei distretti, composizione percentuale del ranking per regione e graduatoria GreenItaly (media nazionale 23,6)

	RK 80-100	RK 70-80	RK60-70	RK 50-60	RK 30-50	RK 0-30	GreenItaly
Abruzzo	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	0,0%	66,7%	25,3
Basilicata	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	66,7%	0,0%	22,5
Campania	0,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	60,0%	23,2
Emilia Romagna	0,0%	28,6%	14,3%	14,3%	42,9%	0,0%	23,4
Friuli VG	0,0%	14,3%	0,0%	28,6%	42,9%	14,3%	23,2
Lazio	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	40,0%	40,0%	24,5
Liguria	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	25,0%	50,0%	20,4
Lombardia	0,0%	0,0%	8,3%	8,3%	66,7%	16,7%	25,0
Marche	0,0%	12,5%	12,5%	37,5%	25,0%	12,5%	22,6
Piemonte	0,0%	33,3%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	21,6
Puglia	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	80,0%	0,0%	23,5
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	24,6
Sicilia	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	50,0%	22,6
Toscana	27,3%	0,0%	18,2%	18,2%	27,3%	9,1%	21,4
Trentino Alto Adige	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,1
Veneto	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%	52,9%	41,2%	24,0

Fonte: elaborazioni Ambiente Italia su Ecodistretti e Rapporto GreenItaly

Il 27,3% dei distretti Toscani si colloca nella classe di ranking più elevata (80-100), che colloca però più della metà dei sistemi produttivi locali in classi di ranking inferiori a 60. Inoltre il confronto con la graduatoria GreenItaly colloca la regione su una posizione inferiore rispetto alla media nazionale. Si tratta quindi di distretti che hanno guadagnato nel tempo una posizione di eccellenza nell'ambito delle politiche ambientali e che utilizzano in modo efficace gli strumenti delle politiche regionali. Tali politiche, però, influiscono in misura minore sul resto del sistema produttivo toscano, sia che si tratti di imprese distrettuali e che realtà produttive non distrettuali.

Una distribuzione abbastanza omogenea si osserva nei distretti di Emilia Romagna, Marche e Piemonte, che vedono, rispettivamente, il 28,6%, 12,5%, 33,3% dei distretti nella classe di ranking 70-80. Per l'Emilia Romagna il dato è coerente con la graduatoria di GreenItaly, ciò significa che le politiche ambientali regionali sono utilizzate sia dai distretti che dal resto del sistema produttivo regionale. Per le Marche il dato è analogo, anche se

il valore di GreenItaly è leggermente inferiore (quindi nei distretti i risultati sono migliori rispetto a ciò che accade nel resto della regione). In Piemonte questo confronto è ancora più marcato.

I peggiori risultati sono evidenti nei distretti del Veneto (più del 90% dei distretti nella fascia sotto 50), Abruzzo, Puglia, Lazio, Liguria e Lombardia. Per quasi tutte queste regioni (ad esclusione della Liguria) il dato è molto divergente rispetto alla graduatoria GreenItaly. Ciò sta a significare che i risultati positivi delle politiche ambientali sono per lo più indipendenti dall'organizzazione distrettuale del sistema produttivo. Il dato è ancora più significativo se pensiamo che in tutte queste regioni la forma distrettuale (o meta distrettuale) è stata, negli anni considerati nell'indagine Ecodistretti, una strategia rilevante per lo sviluppo economico locale di quei territori. Leggermente meglio è posizionato il Friuli V.G., che, nonostante il 14,3% sia posizionato nella fascia medio-alta, vede collocati il 57% dei suoi distretti nelle due classi più basse, con un valore di GreenItaly praticamente pari alla media nazionale.

La regione Basilicata vede i suoi distretti collocarsi nelle fasce medio basse del ranking e il risultato di GreenItaly sotto la media nazionale.

Nella regione Campania solo il 20% dei distretti è nella classe medio-alta del ranking, mentre il restante 80% si distribuisce tra la fascia media (20%) e quella inferiore (60%), con il valore di GreenItaly vicino alla media nazionale.

La regione Sicilia distribuisce la metà dei suoi distretti nella classe di ranking media e l'altra metà in quella più bassa.

In alcuni casi la valutazione è stata effettuata su un solo distretto, come ad esempio Sardegna e Trentino.

In sintesi, i dati elaborati mettono in evidenza come i risultati migliori si concentrino nelle regioni che hanno messo in campo strategie e strumenti operativi finalizzati a sostenere e/o indirizzare le politiche ambientali dei distretti, che mostrano una efficacia maggiore rispetto a misure che vengono prese sia a livello nazionale che, per alcuni aspetti, anche europeo.

Ma, nello stesso tempo, questi strumenti non trovano sufficiente diffusione nel tessuto produttivo regionale, rimanendo patrimonio quasi esclusivo di alcuni distretti e casi di eccellenza.

Per diverse regioni si nota inoltre come la tendenza dei settori produttivi ad utilizzare i prodotti e le tecnologie green ha una sua autonomia rispetto alle scelte di politica industriale, ambientale e territoriale dei distretti. Una ragione di questo sta nel fatto che i distretti stessi non colgono tutte le opportunità che vengono loro offerte dagli strumenti regionali. Nello stesso tempo questa scarsa efficacia delle politiche ambientali è causata anche dalla dimensione media caratteristica delle imprese dei distretti (più del 80% micro e piccole), che spesso, rispetto alle unità di medio-grande dimensione che praticano in autonomia politiche di sostenibilità, non sono in grado di realizzare i miglioramenti ambientali necessari, perdendo quindi anche di competitività rispetto alle imprese non distrettuali.

5. LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE

Gli indicatori analizzati nella presente ricerca, che si trovano descritti nella Tabella 25, puntano a verificare se e come i diversi attori presenti nei sistemi produttivi locali e distretti industriali italiani usano gli strumenti dell'innovazione ambientale di processo e di prodotto, come modalità per impostare un percorso di sviluppo sostenibile. La scelta degli indicatori, l'assegnazione dei pesi e dei punteggi è stata effettuata dal Comitato Tecnico Scientifico della Rete Cartesio, sulla base delle esperienze e conoscenze derivanti dalle attività svolte nelle regioni della rete.

Tabella 25 - Indicatori di Ecodistretti 2012

<p>Infrastrutture e servizi per la gestione ambientale ed energetica</p>	<p>Esistenza e funzionamento dell'impiantistica ambientale (trattamento delle acque, acquedotti industriali duali, trattamento dei rifiuti, produzione di energia) a servizio delle imprese industriali del distretto, gestita da privati o da enti pubblici. Una valutazione maggiore è stata assegnata agli impianti che realizzano una riduzione nell'uso delle risorse (recupero acqua, recupero rifiuti, ecc) o una maggiore eco-efficienza (riutilizzo di reflui o rifiuti trattati presso le imprese del distretto, cogenerazione, ecc).</p>
	<p>Centri di servizio alle imprese localizzati nel distretto che abbiano fornito alle imprese assistenza tecnica e consulenza su tematiche legate al monitoraggio (laboratori) oppure alla diffusione di servizi prevalentemente di innovazione ambientale. Una valutazione maggiore è stata assegnata a quei centri di servizio che si occupano prevalentemente di innovazione e di gestione ambientale.</p>
<p>Diffusione di tecnologie ambientali</p>	<p>Presenza o assenza delle tecnologie più pulite (BAT) sulla base IPPC ed eventuale identificazione di specifiche iniziative delle imprese.</p>
<p>Certificazioni/registrazioni ambientali</p>	<p>Numero delle imprese che si sono certificate secondo lo standard ISO 14001 o registrate EMAS (Regolamento CE N. 761/2001) in rapporto al numero delle aziende del distretto e al numero di quelle certificate a livello regionale. L'indicatore prende in considerazione le organizzazioni certificate secondo lo standard internazionale ISO 14001 e registrate secondo il regolamento europeo EMAS sulla base dei dati pubblicati nelle banche dati ufficiali (Sincert e ISPRA). La valutazione è stata effettuata sulla base del numero delle certificazioni correlate all'indice di certificazione regionale per l'anno 2011 calcolato da ERVET Emilia Romagna.</p>
<p>Marchi, etichette e politiche di prodotto</p>	<p>Presenza di imprese che utilizzano le tecniche dell'analisi del ciclo di vita (LCA) per valutare l'impatto ambientale dei prodotti o che hanno acquisito un marchio di qualità ambientale sul prodotto. Si valuta la presenza nel SPL di prodotti Ecolabel e/o marchi di prodotto sulla base delle banche dati ufficiali (Sincert, Comitato EMAS/Ecolabel, www.environdec.com (EPD), Blue Angel, Nordic Swan, 100% energia verde, FSC, Biologico-DOP-IGP). Una quota rilevante del punteggio è stato assegnato ai distretti che hanno visto l'applicazione di marchi ed etichette ambientali riconosciuti e definiti da standard internazionali. Una valutazione più bassa è stata assegnata alle esperienze di marchi ed etichette di filiera, che potevano anche contenere requisiti ambientali. Una considerazione minore è stata assegnata ai sistemi di qualificazione di prodotto a valenza esclusivamente locale. La valutazione è stata effettuata sulla base della presenza e numero di marchi nel distretto e il numero delle imprese coinvolte.</p>

Controlli ambientali	La presenza o meno di programmi di controllo e monitoraggio ambientale sistematico rappresenta spesso uno stimolo all'introduzione di strumenti innovativi di gestione ambientale, oltre al fatto di essere un fattore importante per il controllo degli aspetti ambientali generati dalle PMI. Questo indicatore si basa su dati delle ARPA (Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente) e Amministrazioni Provinciali dove sono localizzati i singoli distretti. E' stata valutata la presenza di progetti di monitoraggio ambientale nel periodo 2006-2008. Si è voluto considerare una definizione ampia di monitoraggio, che può andare dalle campagne di visite aziendali e controlli sistematici nelle imprese fino alla messa a punto di sistemi informativi a livello territoriale finalizzati a rilevare determinati parametri di inquinamento aziendale. Un punteggio diverso è stato assegnato alle iniziative di monitoraggio mirato al distretto, rispetto invece a campagne di controllo ambientale effettuate su aree territoriali ampie (ad es. una provincia) comprendenti (ma non in modo mirato) le imprese del distretto.
Promozione di strumenti innovativi di gestione ambientale	E' stato valutato se nell'area distrettuale sono state realizzate o sono in fase di esecuzione iniziative, gestite da enti pubblici o privati, legate ai temi dell'ecoinnovazione (apea, certificazioni ambientali, politiche di prodotto, cambiamenti climatici).

L'indagine relativa agli indicatori, oggetto del presente rapporto, è stata effettuata per mezzo di una scheda inviata a soggetti che potevano rappresentare l'ambito territoriale di riferimento (associazioni di categoria, centri di servizio alle imprese, camere di commercio, consorzi industriali, organizzazioni distrettuali, enti di controllo). Altre informazioni sono state raccolte da documentazione bibliografica, da richieste mirate ad organizzazioni di categoria nazionali e da informazioni disponibili nei siti web specializzati.

Di seguito si presentano i criteri di valutazione considerati per ognuno dei singoli indicatori. Come si vede dalla tabella, considerando tutti gli indicatori, il punteggio totale che può ricevere un SPL va da 0 a 100. Il peso assegnato ha privilegiato le iniziative di certificazione ambientale e le politiche di eco-innovazione.

Tabella 26 - Distribuzione dei pesi degli indicatori per la valutazione totale

Indicatore	Infrastrutture e servizi	Tecnologie ambientali	Certificazione ambientale	Politiche di prodotto	Controlli ambientali	Eco innovazione	Totale
Minimo-massimo	0-10	0-10	0-10	0-10	0-10	0-10	0 -100
Peso sulla valutazione totale	16	16	18	15	15	20	